

Fano
Palazzo e Chiesa di San Michele all'Arco d'Augusto

Supplemento al n. 41 Aprile 2009 del "Notiziario" della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

Cenni storici

Il complesso monumentale dell'antica chiesa e ospizio di San Michele, così come si presenta ancora oggi, fu eretto fra la seconda metà del secolo XV e la seconda metà del secolo XVI, sull'area immediatamente posta all'interno e all'esterno del fianco meridionale del cosiddetto Arco d'Augusto e, per quanto riguarda la sola chiesa, al posto di uno dei due torrioni circolari che fiancheggiavano l'antica porta romana.

Nato come Ospedale, solo dopo il 1537 il fabbricato fu definitivamente destinato, nel corso della generale sistemazione degli ospedali ed ospizi fanesi voluta dal giovane vescovo Cosimo Gheri, ad Ospizio ("Conservatorio" o "Schola") per gli Esposti, amministrato da un apposito Consiglio di appartenenti al patriziato locale.

Solo dopo l'unificazione nazionale, unitamente alle sue rendite, l'Ospizio fu affidato alla Congregazione di Carità a cui succedettero nel secondo dopoguerra gli IRAB (Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza), fino alla soppressione e al trasferimento di tutti i loro beni al Comune.

Acquistato nel 2005 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, il fabbricato (chiesa compresa), dopo un accurato restauro, è stato adibito, in sinergia con il Comune di Fano, a sede di studi universitari: i corsi di laurea in Biotecnologie ed Economia Aziendale di Fanoateneo (sede distaccata dell'Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo').



L'urna in pietra con la scritta "Eleemosynis expositorum" al centro della parete interna dell'Arco d'Augusto

La loggia e l'ospizio

Fu dopo la fine della dominazione malatestiana su Fano (settembre 1463) che il



preesistente fabbricato dell'ospedale-ospizio finì con l'acquistare gradualmente l'aspetto attuale quando venne decisa la realizzazione di un

corpo di fabbrica con loggia affacciata sulla strada principale dove ubicare "la sala per poter in quella cohadunare li confrati".

Come riferito dallo storico Amiani, fu infatti nel 1475 che il Pubblico (quindi le autorità comunali) concesse per tali lavori di riutilizzare le pietre e le colonne dell'attico dell'Arco d'Augusto abbattute durante il ricordato assedio del 1463.

Lavori destinati invero a procedere con lentezza se solo nel 1543 lo scarpellino di origini lombardo-campionesi Giovanni Bosso ricevette l'incarico di realizzare le otto colonne con capitello jonico "per la loggia che si fa nel cortile".

Successivamente (1557-58), fu tal Maestro Fabrizio da Rimini a venir pagato "per conto de le cholone per la fabrica", mentre sullo zoccolo della prima colonna del loggiato esterno c'è scolpita la data del 1588.

Da tutto ciò non resta che dedurre che solo sul finire del secolo XVI l'edificio finì con l'acquistare l'aspetto conservato fino al biennio 1925-26, quando il noto architetto Alberto



Il chiostrino dopo l'intervento di restauro

Calza-Bini procedette ad un'operazione di ristrutturazione-restauro, risoltasi con la sostituzione di cornici e portali vari e con l'aggiunta della loggia superiore del cortile ad imitazione di quella originaria esterna.

Prima dell'ultimo accuratissimo restauro a cura della Fondazione Cassa di Risparmio, ulteriori parziali restauri aveva subito infine l'edificio anche in seguito ai danni provocati da un bombardamento aereo nell'estate del 1944.

La chiesa

La costruzione della chiesa (oggi sconsacrata e utilizzata per mostre e convegni) fu iniziata nel 1493 e portata a termine in un decennio circa ad



La facciata della chiesa con lo splendido portale a candeliere

opera di maestranze di origine lombardo-ticinese come Maestro Giacomo di Marco da Carona e Maestro Bernardino di Pietro da Carona.

Fu quest'ultimo, portata a termine la costruzione della facciata, ad offrirsi nel 1508 per l'esecuzione dello splendido portale a candelieri i cui lavori, iniziati nel 1511, vennero compiuti l'anno successivo.

Per chi sosta ad ammirare l'opera dell'abile scarpellino-scultore va precisato che i due profili sui medaglioni scolpiti nell'estradosso raffigurano l'Imperatore Massimiliano d'Asburgo e Papa Giulio II della Rovere: simbolica stretta di mano fra potere temporale e potere spirituale sotto la bilancia della Divina Giustizia



protetta dalla spada dell'Arcangelo Michele e benedetta dalla mano di Dio Padre fra la Vergine Maria in devoto raccoglimento e l'Arcangelo Gabriele annunziante.

Va segnalato che il blocco di pietra con l'immagine di San Michele presenta sul fianco sinistro non visibile un'iscrizione romana dedicata al procuratore Sextus Truttadius Clemens: quanto ne denuncia la provenienza da un antico monumento, non diversamente dalla scritta AVGVSTO che campeggia a fianco del portale e già sul fregio dell'attico abbattuto dell'Arco d'Augusto.

Sul lato opposto campeggia invece la riproduzione ad altorilievo della porta augustea integra come si presentava prima dell'assedio del 1463: testimonianza significativa del culto umanistico per la romanità.

L'interno della chiesa, a navata unica con abside semipoligonale, era caratterizzato un tempo da due campate quadrate con volte costolonate a crociera. Tale interno, rinnovato e sopralzato con volta a botte nel 1766-67, si era conservato integro fino al 1935, quando nel corso

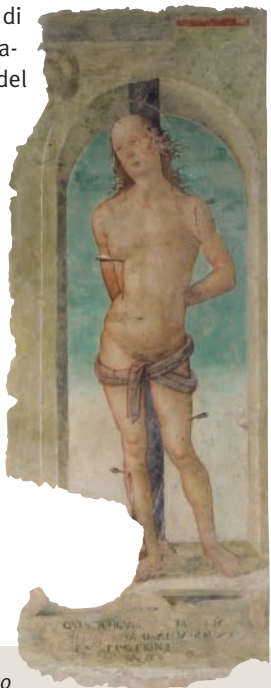


delle opere per la rimessa in vista del fornice minore meridionale dell'Arco d'Augusto, fu ridotto alle dimensioni attuali mediante l'arretramento e ricomposizione della facciata e la riduzione in altezza con la messa in opera della rinnovata copertura a capriate scoperte.

Per l'altare maggiore è noto che nel 1534 il pittore fanese Bartolomeo Morganti, in collaborazione con il figlio Pompeo, realizzò la grande pala raffigurante "San Michele Arcangelo che abbatte Lucifero sovrastante Cristo che resuscita Lazzaro": pala oggi esposta presso la Pinacoteca Civica e sostituita in loco da una "Annunciazione" di un pittore metaurese stilisticamente vicino a Raffaellino del Colle.

Delle originarie decorazioni pittoriche resta ormai sul posto solo un affresco raffigurante "San Sebastiano" attribuito all'ambito del fanese Giuliano Presiutti.

Franco Battistelli



Ambito di Giuliano Presiutti, affresco raffigurante *San Sebastiano*

Bartolomeo e Pompeo Morganti, *Resurrezione di Lazzaro e San Michele che abbatte il Demonio* (Pinacoteca Civica del Palazzo Malatestiano di Fano)



The monumental complex of S. Michele (ancient foundling hospital, and today part of the "Carlo Bo" Università degli Studi di Urbino running two degree courses) was built around the end of the XVI century immediately inside and outside the southern flank of the Arch of Augustus. The small interior courtyard dates back to 1543, while the year 1588 is inscribed on one of the bases of the outer portico.

In 1936, the facade of the church was demolished and rebuilt further back in order to expose the right-hand vault of the Arch of Augustus. Worthy of note is the richly decorated portal with its bas-reliefs and the sculptured image of Archangel Michael and God the Father in the act of blessing between the images of the Virgin Mary and Archangel Gabriel of the Annunciation. The figures are the work of Master stone-cutter and sculptor Bernardino di Pietro da Carona in 1511-12 to whom the bas-reliefs on the Arch of Augustus can also be attributed prior to the demolition of the attic during the siege of 1463.

A canvas depicting the Annunciation has recently been hung on the back wall of the apse. The canvas is the work of a painter from the Metauro River area whose style is not all that different to that of Raffaellino del Colle.



Le complexe monumental de San Michele (ancien hospice des enfants trouvés, où se tiennent aujourd'hui deux cours de maîtrise de l'Université d'Urbino « Carlo Bo »), fut bâti vers la fin du XVI^e siècle à l'emplacement joutant, à l'intérieur et à l'extérieur, le côté méridional de l'Arc d'Auguste. La petite cour intérieure date de 1543 tandis qu'une gravure sur une base des arcades extérieures indique l'année 1588.

C'est en 1936 que la façade de l'église a été démolie et reconstruite plus loin en arrière afin de permettre la remise au jour de l'arcade mineure de droite de l'Arc d'Auguste. On peut y admirer le riche portail en forme de chandelier surplombé des représentations sculptées de l'Archange Saint Michel et de Dieu le Père bénissant entre les images de la Vierge Marie et de l'Archange Gabriel annonciateur. C'est en 1511 – 1512 qu'il fut réalisé par le tailleur de pierres et sculpteur maître Bernardino di Pietro da Carona, auquel il faut peut-être aussi attribué le bas-relief de l'Arc d'Auguste tel qu'il se présentait avant la démolition de l'attique durant le siège de 1463.

Une toile, représentant l'Annonciation, œuvre d'un peintre de la vallée du Métaure au style proche de celui de Raffaellino del Colle, a été récemment placée à l'intérieur, à l'arrière-plan de l'abside.



Der umfassende monumentale Bau des Komplexes Sankt Michael (antikes Hospiz fuer Findelkinder), heute Sitz fuer zwei Matura-Fakultaeten sowie Doktoratsvorlesungen der Universitaet Urbino "Carlo Bo". Bereits am Ende des 16. Jahrhunderts wurden die inneren Raeumlichkeiten geschaffen, aeusserlich lehnte man sich an die suedliche Seite der Konstruktion des Arco d'Augusto an.

Der kleine Innenhof fand seinen Ursprung im Jahre 1543 wogegen im Fundament des aeusseren Bogenganges das Datum 1588 gut ersichtlich eingraviert wurde.

Nennenswert ist das kunstvolle Portal mit seinen eingravierte Ebenbildern des Erzengels Michael, sowie dem segenspendenen Gott Vater zwischen den Abbildungen der heiligen Mutter Gottes und dem Erzengel Gabriel.

Dieses Kunstwerk wurde von Bernardino di Pietro da Carona in den Jahren 1511 – 12 ausgefuehrt, und man nimmt an, dass auch das Ebenbild in Basrelief am Arco d'Augusto auf lhn hinweist.

Im Inneren im Hintergrund der Apsis wurde juengst die Leinwand „die Ankuendigung“ zugeschrieben an Raffaellino del Colle postiert.

In copertina: ambito di Giuliano Presciutti, affresco raffigurante *San Sebastiano* (particolare)



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano



Pittore vicino a Raffaellino del Colle, *Annunciazione e i Santi Pietro Martire e Barbara*

Progetto grafico: Giuseppina Dolci/Studio PrimoPiano - Fano

Foto: Archivio fotografico Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

Stampa: Società Tipografica - Fano

A cura di: F. Battistelli e G. Volpe